

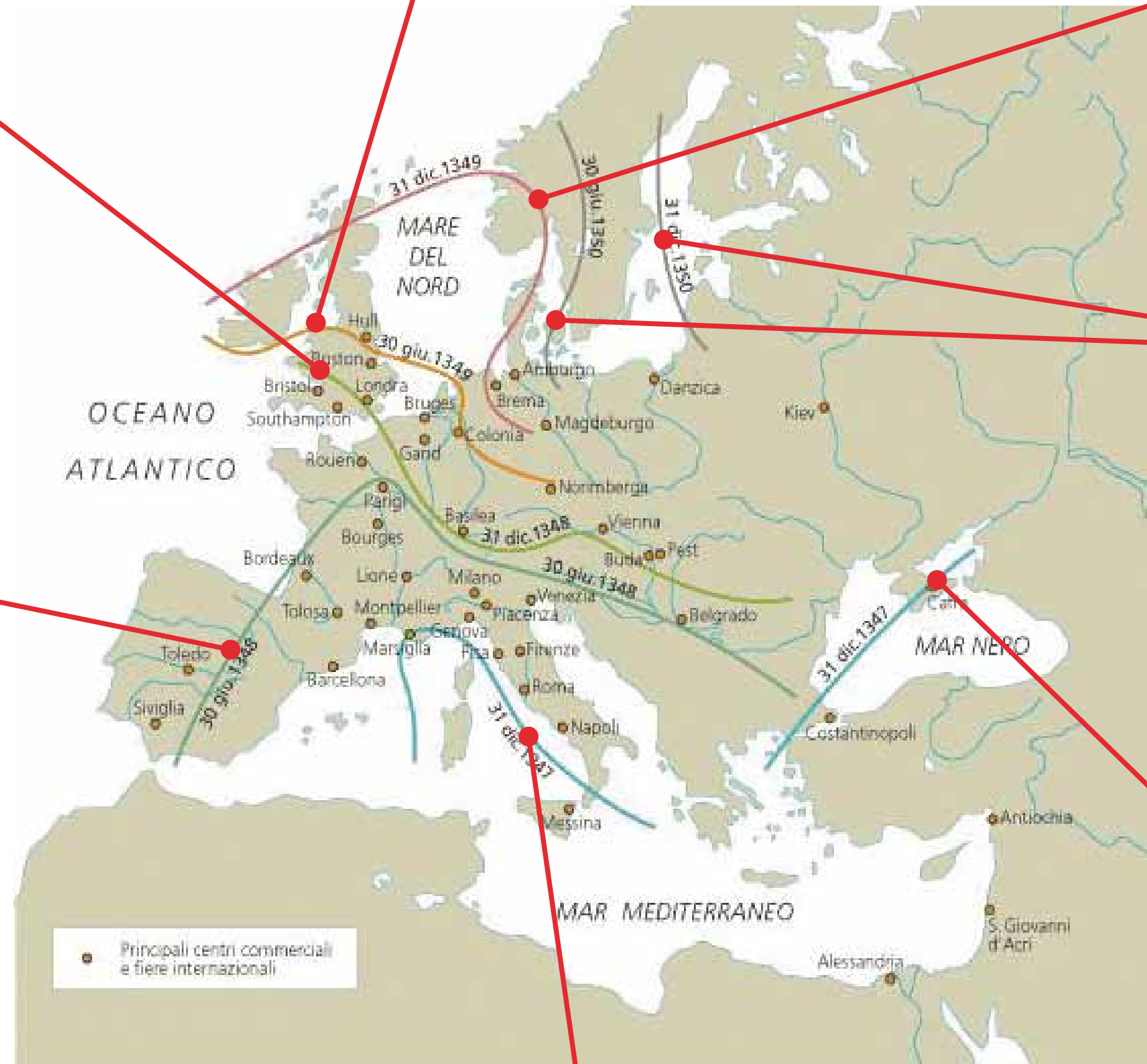
La grande peste del XIV secolo in Europa



A partire dalla metà 1349, una nuova ondata di pestilenza colpì l'Europa, seguendo l'itinerario che va dall'Irlanda all'Inghilterra centrale sino a penetrare nelle Fiandre e nella Germania

La peste, verso la fine del 1348, colpì nuove regioni, dall'isola britannica, alla Francia settentrionale, all'Austria, fino all'attuale Romania.

Durante l'anno 1348 la peste raggiunse l'entroterra. Il morbo sconvolse dapprima le regioni continentali, articolandosi dalla penisola iberica, alla zona delle attuali Francia (Il 20 agosto raggiunge Parigi), Svizzera, Austria, fino a diffondersi nella penisola Balcanica.

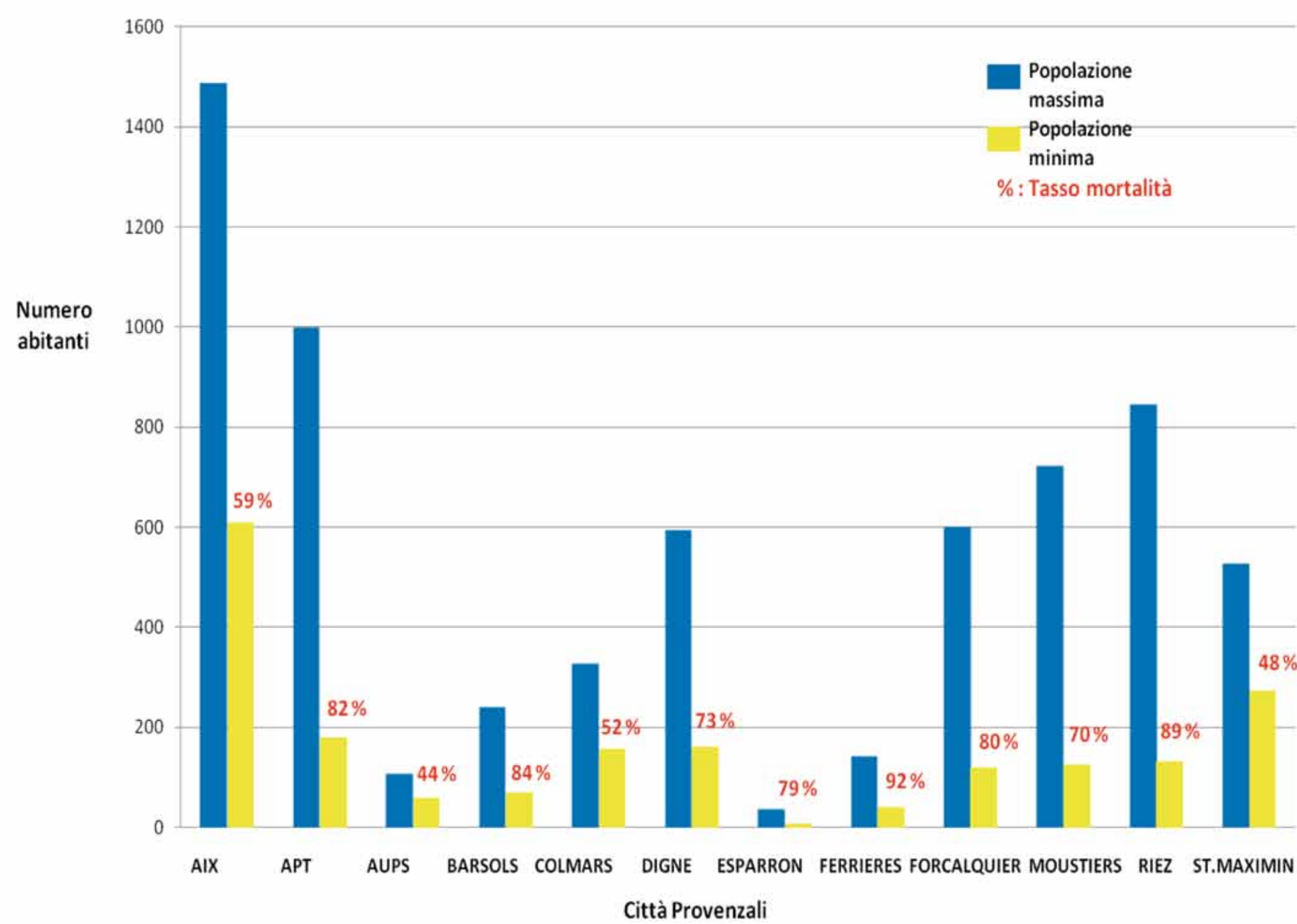


Nel periodo tra la fine del 1349 e gli inizi del 1350, dalla Scozia l'epidemia si diffuse anche nella penisola scandinava e in Danimarca

Nell'arco del 1350, seguendo due successive ondate, il morbo infestò la penisola scandinava dal nord al sud, sino alle coste europee affacciate sul mar Baltico

La peste, che dal 1346 per un secolo e mezzo flagellò l'Europa, scoppiò forse nel 1337 in Asia centrale dal contatto di pulci con roditori infetti. A provocare la diffusione inarrestabile del contagio fu un episodio accaduto durante la battaglia tra il Khan dell'Orda d'oro e i Genovesi per il controllo di Caffa, in Crimea. Il Khan, resosi conto che la malattia stava decimando le sue truppe, catapultò sui Genovesi mucche di cadaveri infetti. Quando ripartì vittorioso da Caffa, l'esercito genovese aveva contratto il morbo. L'epidemia, trasportata sulle galere dei vincitori, si propagò rapidamente, giungendo presto al porto di Costantinopoli. Di questi fatti fu testimone diretto il notaio piacentino Gabriele de Mussis (1280 ca), che nella sua *Chronica* riporta:
legarono i cadaveri su catapulte e li lanciarono all'interno della città, perchè tutti morissero di quella peste insopportabile. I cadaveri lanciati si spargevano ovunque e i cristiani non avevano modo né di liberarsene né fuggire.

Uno dei primi giorni dell'ottobre 1347, la flotta genovese proveniente da Costantinopoli, composta da dodici navi, raggiunse il porto di Messina, dove in pochi giorni il morbo si diffuse. Scacciata da Messina e respinta dal porto di Genova, una sola nave della flotta originaria approdò a Marsiglia, che divenne così una porta d'accesso per l'epidemia nel suolo europeo.
le navi fantasma, cui nessuno osava avvicinarsi benché fossero piene di sete e derrate preziose, venivano sballottate dal vento con i loro equipaggi di cadaveri (in J. Rouffière, J.C. Sourmia, *Les épidémies dans l'histoire de l'homme*, Flammarion, Paris 1984, p.94)



IMPATTO DEMOGRAFICO IN EUROPA. UN ESEMPIO: LA PROVENZA

La Provenza, in un arco temporale di circa duecento anni, dalla seconda metà del XIII secolo al termine del XV, costituisce un efficace esempio delle variazioni demografiche che caratterizzarono l'intera Europa: raggiunto l'apice di abitanti (80/85 milioni) nei decenni appena precedenti l'avvento della peste, solo tre anni dopo mostra un calo di 30 milioni. Il caso particolare francese vanta in dodici delle sue città un tasso di mortalità non inferiore al 44%, che abbatte la massima popolazione rilevata al principio del '300, raggiungendo la minima nella seconda metà del '400.

LE CONSEGUENZE DELLA PESTE SULLA POPOLAZIONE

Quando si diffuse la peste, la popolazione non era in grado di dare una spiegazione scientifica e razionale al morbo. Molti pensavano che fosse una punizione di Dio, a causa dei peccati degli uomini, e quindi pensavano che fosse necessaria una grande penitenza.

Alcuni popoli della Germania iniziarono processioni intonando canzoni a Dio e alla Madonna.

Giunti in piazza si spogliavano e, mentre cantavano, si frustavano con flagelli di cuoio e infine, si gettavano a terra facendosi calpestare dagli altri.

Finito il rituale, gli abitanti del villaggio chiedevano ai penitenti di essere loro ospiti. Vedendo che, nonostante la grande penitenza, il morbo non passava, la popolazione ebbe il bisogno di trovare un capro espiatorio: gli Ebrei.

Vennero accusati di contaminare i pozzi con veleni per sconfiggere la cristianità e per controllare il mondo intero.



I popoli di Germania cominciarono ad andare per il paese, in grandi masse e su lunghi percorsi, portando crocifissi, bandiere e gonfaloni, andando in processione per le strade, in fila per due, cantando a gran voce canzoni recitate in rima su Dio e la Madonna. Jean Le Bel, in G. Guénin e J. Novillac, *Lectures historiques*, Alcan, Paris 1926, pp. 17-19.



Gli ebrei furono messi a morte in tutte le città, [...], perché la voce pubblica li accusava di aver contaminato le fonti e i pozzi (J. Glieniston e J. Day, *Textes et documents d'histoire du Moyen Age, XIV/XV siècles*, Sedes Paris)